





















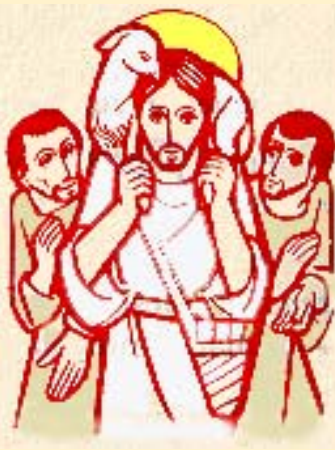







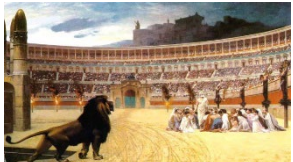


Mercoledì	01		<p>SAN GIUSTINO MARTIRE</p>	<p>La sua famiglia è di probabile origine latina e vive a Flavia Neapolis, città fondata in Samaria dai Romani dopo aver distrutto il Tempio di Gerusalemme. Nato nel paganesimo, Giustino studia a fondo i filosofi greci. Poi viene attratto dai Profeti di Israele, e per questa via arriva a farsi cristiano, ricevendo il battesimo verso l'anno 130, a Efeso. A Roma apre una scuola filosofica e diventa un instancabile annunciatore di Cristo agli studiosi pagani. L'urto in pubblico col filosofo Crescente – rabbioso anticristiano appoggiato dal potere – gli è fatale. Giustino viene incarcerato, come "ateo", cioè un sovversivo, un nemico dello Stato. Viene decapitato con altri sei compagni intorno al 165, sotto Marco Aurelio.</p>
Giovedì	02		<p>SANTI MARCELLINO E PIETRO MARTIRI</p>	<p>È il 304 e a Roma imperversa la grande persecuzione anticristiana voluta da Diocleziano, che pianifica l'annientamento dei cristiani con l'arresto di vescovi, sacerdoti, diaconi. In carcere Marcellino conosce Pietro, un esorcista. Insieme annunciano Cristo e molti si convertono, chiedono il Battesimo. la storia si fa più certa grazie a Papa Damaso I, che ancora fanciullo ascolta dal carnefice il martirio di Marcellino e Pietro che vengono torturati, portati in un bosco conosciuto come Selva Nera, costretti da crudele umiliazione di scavare da sé la propria fossa – infine decapitati. Per la legge giustizia è fatta e la scelta della boscaglia è una scaltrezza aggiuntiva: oscurare per sempre il luogo dell'esecuzione. Ma la matrona Lucilla lo rintraccia e fa spostare le loro salme dalla Selva Nera – che da lì in poi verrà ribattezzata nell'attuale Selva Candida – nel cimitero detto "ad duas lauros", oggi sulla Via Casilina.</p>
Venerdì	03		<p>SANTI CARLO LWANGA E 12 COMPAGNI MARTIRI UGANDESI</p>	<p>La Chiesa cattolica venera quali Santi Martiri Ugandesi un gruppo di ventidue servitori, paggi e funzionari del re di Buganda, nell'odierna Uganda, convertiti al cattolicesimo dai missionari d'Africa del cardinale Charles Lavigerie, i cosiddetti "padri bianchi", che vennero fatti uccidere in quanto cristiani sotto il regno di Mwanga II (1884-1903) tra il 15 novembre 1885 ed il 27 gennaio 1887. Inizialmente l'opera dei missionari, avviata nel 1879, venne ben accolta dal re Mutesa così come dal successore Muanga, che però si fece influenzare dal cancelliere del regno e dal capotribù, decidendo la soppressione fisica dei cristiani, alcuni dei quali uccise addirittura con le proprie mani. Questa violenta persecuzione vide in totale un centinaio di vittime. in Uganda i cristiani subirono una violenta persecuzione. Tra loro Carlo Lwanga, capo dei paggi del re Muanga, bruciato vivo insieme a dodici compagni il 3 giugno 1886. Papa Benedetto XV beatificò i ventidue gloriosi martiri il 6 giugno 1920 ed infine furono canonizzati l'8 ottobre 1964 dal pontefice San Paolo VI. Questi, durante il suo viaggio in Africa del 1969, intitolò loro anche il grande santuario di Namugongo, eretto sul luogo del martirio di San Carlo Lwanga e dei suoi compagni. Questi martiri costituiscono il primo caso di fedeli cattolici dell'Africa sub-sahariana ad essere proclamati santi. Il Martyrologium Romanum pone le commemorazioni dei singoli martiri nei rispettivi anniversari di morte: ne consegue che al 3 giugno ricorre la memoria comune di Carlo Lwanga e 12 compagni, i più celebri tra gli appartenenti al gruppo, inseriti anche nel calendario liturgico latino. La data del 3 giugno ha una valenza doppia: è l'anniversario, ricordato dal Martirologio Romano, del martirio di Carlo Lwanga con 12 compagni; inoltre nel Calendario generale è la memoria liturgica comune di tutti i ventidue martiri ugandesi.</p>
Sabato	04		<p>SAN QUIRINO DI TIVOLI MARTIRE</p>	<p>Si ipotizza si tratti del vescovo di Siscia, in Croazia: incarcerato nel 309 durante le persecuzioni di Diocleziano, era riuscito a convertire il carceriere prima di essere martirizzato. Nome molto usato fra i romani. Era il soprannome di Romolo fondatore di Roma, elevato a divinità. Vari santi martiri per lo più romani o laziali ne portarono il nome. Il nome designava originariamente i Sabini, Quirites e quindi il popolo romano nel suo complesso.</p>
Domenica	05	<p style="text-align: center;">DOMENICA DI PENTECOSTE (ANNO C)</p> 		<p>La solennità di Pentecoste conclude il periodo pasquale. Il Signore risorto, asceso al cielo e partecipe della signoria di Dio, compie la promessa fatta ai suoi discepoli di inviare loro lo Spirito Santo. La festa di Pentecoste per gli Ebrei celebrava la consegna della Legge a Mosè sul monte Sinai e Luca, nel racconto degli Atti degli Apostoli, fa riferimento ai segni narrati nell'Esodo per indicare che il fuoco e il rombo del vento - «venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso» - ora annunciano la consegna della nuova legge, quella dello Spirito, che è scritta non più su tavole di pietra, ma nel cuore dei credenti. Così anche il miracolo delle lingue - «apparvero loro lingue come di fuoco» - ricorda la confusione delle lingue avvenuta a Babele, come racconta il libro della Genesi, che interruppe il progetto orgoglioso della torre «la cui cima tocchi il cielo» (cf Gen 11, 4) e produsse la dispersione dei popoli sulla terra. I diversi popoli, che ascoltano ora nella propria lingua l'annuncio della risurrezione di Cristo, per l'azione dello Spirito, sono unificati nella fede: «E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa [...] delle grandi opere di Dio?» (I Lettura).</p> <p>L'apostolo Paolo, nella lettera ai Romani, ci ricorda che noi apparteniamo a Cristo nella misura in cui ci lasciamo guidare dallo Spirito e chiunque è guidato dallo Spirito di Dio, costui è figlio di Dio: «Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio». Paolo continua dicendo che per mezzo dello Spirito che è dentro di noi, possiamo gridare: «Abbà! Padre!»; Egli ci aiuta a non ricadere nel timore, nel servilismo; Egli ci libera dalla schiavitù del peccato e dalla debolezza della condizione umana e ci rende forti per vivere da cristiani.</p> <p>Chiediamo che lo Spirito Santo, in questa Pentecoste, riempi i nostri cuori e accenda in essi il fuoco del suo amore per essere testimoni fedeli e coraggiosi del Signore Risorto.</p> <p>Omelia (09-06-2019) don Lucio D'Abbraccio: http://www.lachiesa.it/calendario/omelie/pages/Detailed/46051.html</p>

Lunedì	06	<p>BEATA VERGINE</p>  <p>MARIA MADRE DELLA CHIESA</p>	<p>Il 21 novembre 1964, a conclusione della terza Sessione del Concilio Vaticano II, dichiarò la beata Vergine Maria «Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo cristiano, tanto dei fedeli quanto dei Pastori, che la chiamano Madre amatissima». La Sede Apostolica pertanto, in occasione dell'Anno Santo della Riconciliazione (1975), propose una messa votiva in onore della beata Maria Madre della Chiesa, successivamente inserita nel Messale Romano; diede anche facoltà di aggiungere l'invocazione di questo titolo nelle Litanie Lauretane (1980). Papa Francesco, considerando attentamente quanto la promozione di questa devozione possa favorire la crescita del senso materno della Chiesa, come anche della genuina pietà mariana, ha stabilito nel 2018 che la memoria della beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, sia celebrata dal Calendario Romano nel Lunedì dopo Pentecoste.</p>
Martedì	07	 <p>SANT' ANTONIO MARIA GIANELLI VESCOVO</p>	<p>Dal 1826 al 1838 fu arciprete a Chiavari. Questo periodo è contrassegnato da una serie di innovazioni pastorali e dalla creazione di varie istituzioni, come un proprio seminario. Sotto il nome inconsueto di «Società Economica» prese l'avvio un'istituzione culturale e assistenziale affidata da don Gianelli «alle cure delle Signore della Carità» per l'istruzione gratuita delle ragazze povere. Era l'abbozzo della fondazione, avvenuta nel 1829, delle Figlie di Maria, conosciute tuttora col nome di suore Gianelline. Due anni prima aveva creato una piccola congregazione missionaria per la predicazione al popolo e l'organizzazione del clero. Nel 1838 venne eletto vescovo di Bobbio. Aiutato dai Liguoriani, ricostituì la sua congregazione col nome di Oblati di Sant'Alfonso. Morì il 7 giugno 1846</p>
Merc	08	 <p>SAN MEDARDO VESCOVO</p>	<p>Suo padre è uno dei Franchi conquistatori della Gallia. Sua madre è di famiglia gallo-romana: appartiene ai nobili del popolo "conquistato". Medardo, fa parte della prima generazione "francese", nata dalla fusione delle due stirpi. Ordinato sacerdote, diventa famoso per alcuni miracoli attribuitigli. Intorno al 545 è vescovo dell'attuale Saint-Quentin, nel territorio sul quale regna Clotario I, uno dei quattro figli di Clodoveo. E un giorno arriva Radeconda, figlia del re di Turingia. Medardo l'accoglie, la consacra diaconessa: Radeconda fonderà poi un monastero e un ospedale a Poitiers. Quando muore Medardo, nel 560, il re Clotario I ordina che il corpo venga portato a Soissons. Qui sopra la sua tomba si costruirà poi la chiesa dell'abbazia di San Medardo.</p>
Giovedì	09	 <p>SANT' EFREM</p>	<p>Diacono e dottore della Chiesa. Strinse una profonda e spirituale amicizia con il vescovo della città, Giacomo (santo, 15 luglio), con il quale contribuì a costruire e a guidare una scuola di teologia. Ordinato diacono prima del 338 dal vescovo Giacomo (303-338), visse e operò a Nisibi fino alla conquista persiana: Efrem, alternando la vita ascetica all'insegnamento, si ritirò gli ultimi anni presso Edessa dove morì il 9 giugno dell'anno 373.</p>
Venerdì	10	 <p>BEATA DIANA DEGLI ANDALÒ</p>	<p>La beata Diana degli Andalò, soprannome della nobile famiglia bolognese Lovello, nacque a Bologna nel 1200 ed era sorella di Loderingo che insieme con Catalano dei Malavolti e con il beato Bartolomeo da Breganze fu uno dei fondatori dei Frati Gaudenti, o Cavalieri di S. Maria, Ordine approvato da Papa Clemente IV nel 1260 con il compito di combattere le eresie e di pacificare le contese tra le fazioni cittadine.</p>
Sabato	11	 <p>SAN BARNABA APOSTOLO</p>	<p>La Bibbia menziona per la prima volta Barnaba tra coloro che dopo la morte di Gesù, a Gerusalemme, si riuniscono attorno agli apostoli. È una comunità di credenti che vivono fraternamente condividendo i loro beni. Ma la tradizione – riportata da Eusebio di Cesarea che attinge da Clemente Alessandrino – lo annovera anche fra i 72 discepoli inviati da Gesù in missione per annunciare il Regno di Dio, quindi già nella cerchia dei seguaci di Cristo. Circa le sue origini, dalla Sacra Scrittura sappiamo che, nato nell'isola di Cipro, era ebreo e si chiamava Giuseppe. Barnaba è fra i più autorevoli della prima comunità cristiana che si forma tanto che, pur non essendo dei Dodici, viene chiamato apostolo. È il primo ad accogliere Paolo appena convertitosi sulla via di Damasco e giunto a Gerusalemme per conoscere gli apostoli. Mentre in tanti diffidano di quel Saulo che aveva perseguitato i cristiani, lui lo accoglie e lo introduce nella comunità. Ritenuto "uomo virtuoso ... pieno di Spirito Santo e di fede", viene mandato ad Antiochia di Siria, da dove era giunta la notizia di numerose conversioni.</p>
Domenica	12	<p>SANTISSIMA TRINITA'</p> 	<p>Il giorno di Pentecoste Gesù comunica se stesso ai discepoli per mezzo dell'effusione dello Spirito Santo. La piena rivelazione di Dio come Padre, Figlio e Spirito Santo si ha nel mistero della Pasqua, quando Gesù dona la vita per amore dei suoi discepoli. Bisognava che questi sperimentassero innanzitutto il supremo dono dell'amore compiuto da Gesù per comprendere la realtà di Dio Amore che dona tutto se stesso. Egli, oltre a perdonare i peccati e a riconciliare l'uomo con sé, lo chiama ad una comunione piena di vita ("In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me ed io in voi": Gv 14,20); gli rivela la ricchezza dei suoi doni e della speranza della gloria futura (Ef 1,17-20); li chiama ad una vita di santità e di donazione nell'amore al prossimo ("Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati": Gv 15,12). Anch'essi sull'esempio del loro maestro sono chiamati a dare la vita per i fratelli ("Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici": Gv 15,13). Per ora essi sono incapaci di accogliere e accettare tali realtà. Lo Spirito Santo farà entrare nel cuore degli apostoli l'amore di Cristo crocifisso e risuscitato per loro, li consacrerà a lui in una vita di santità e d'amore, li voterà alla salvezza delle anime. Non saranno più essi a vivere, ma Gesù in loro (cf. Gal 2,20). Ogni cristiano nel corso del suo cammino è chiamato ad arrendersi all'amore e allo Spirito di Cristo crocifisso e risorto. Oggi è il giorno della decisione.</p>
Lunedì	13	<p>SANT' ANTONIO DI PADOVA</p> 	<p>tra i santi il più noto e amato nel mondo.. Fernando di Buglione nasce a Lisbona. A 15 anni è novizio nel monastero di San Vincenzo, tra i Canonici Regolari di Sant'Agostino. Nel 1219, a 24 anni, viene ordinato prete. Ottenuto il permesso dal provinciale francescano di Spagna e dal priore agostiniano, Fernando entra nel romitorio dei Minori mutando il nome in Antonio. Invitato al Capitolo generale di Assisi, arriva con altri francescani a Santa Maria degli Angeli dove ha modo di ascoltare Francesco, ma non di conoscerlo personalmente. Per circa un anno e mezzo vive nell'eremo di Montepaolo. Su mandato dello stesso Francesco inizierà poi a predicare in Romagna e poi nell'Italia settentrionale e in Francia. Nel 1227 diventa provinciale dell'Italia settentrionale proseguendo nell'opera di predicazione. Il 13 giugno 1231 si trova a Camposampiero e, sentendosi male, chiede di rientrare a Padova, dove vuole morire: spirerà nel convento dell'Arcella. (Avvenire). Nel 1946 Pio XII lo ha proclamato Dottore della Chiesa. È patrono di poveri e affamati. Il suo emblema è il giglio bianco con il quale viene raffigurato. In vita Antonio aveva operato miracoli quali esorcismi, profezie, guarigioni, compreso il riattaccare una gamba, o un piede, recisa, fece ritrovare il cuore di un avaro in uno scrigno, ad una donna riattaccò i capelli che il marito geloso le aveva strappato, rese innocui cibi avvelenati, predicò ai pesci, costrinse una mula ad inginocchiarsi davanti all'Ostia, fu visto in più luoghi contemporaneamente, da qualcuno anche con Gesù Bambino in braccio. Antonio fu canonizzato l'anno seguente la sua morte dal papa Gregorio IX.</p>

Martedì	14		SANT' ELISEO PROFETA	La sua attività si svolge nella seconda metà del secolo a.C. Il ciclo narrativo che lo riguarda si trova nel Secondo libro dei Re. E' discepolo del profeta Elia, al quale chiede i due terzi del suo spirito, cioè la parte del figlio maggiore. Elia acconsente e gli getta addosso il proprio mantello; Eliseo può allora dividere le acque del fiume Giordano, gesto simbolico che significa fedeltà al carisma ricevuto e promessa di salvezza annunciata dal suo stesso nome che significa «Dio è mia salvezza»
Mercoledì	15		SANTA GERMANA COUSIN	Dalla nascita ebbe una deformazione congenita al braccio destro: impensabile accedere all'istruzione o avere prospettive di matrimonio, fu mandata a pascolare le pecore, dormendo con loro nell'ovile. Frequentando la chiesa, inizia a parlare con i suoi compagni più poveri, pastori e fanciulli come lei, degli insegnamenti ricevuti al catechismo, raccogliendo intorno a sé molti ragazzi cui spesso portava da casa delle pagnotte di pane per sfamarli. Un giorno d'inverno Germana, dopo aver riempito il grembiule di pane, si accingeva a portarlo ai poveri, quando i genitori se ne accorsero e la rimproverarono; ma quando il grembiule venne aperto, era pieno di fiori invece che di pane. Gli abitanti del villaggio natale la chiamavano «la bigotta» e la dileggiavano, ma Germana sopportava tutto con umiltà. Una mattina il gregge non uscì dall'ovile; Germana non andò in Chiesa. Era morta silenziosamente quasi addormentandosi nella pace eterna il 15 giugno 1601, aveva trent'anni. Dopo la morte, per sua intercessione si verificarono numerosissimi miracoli. Tutto il paese e in seguito tutta la Francia le portarono grande devozione.
Giovedì	16		SANTI QUIRICO E GIULITTA MARTIRI	Quirico e Giulitta, furono martiri del IV secolo. Un piccolo bambino, di circa tre anni, e sua madre, una matrona di stirpe regale, di Iconio (Konya) in Licaonia, regione centrale dell'attuale Turchia.
Venerdì	17		BEATO PAOLO BURALO	A Napoli, beato Paolo Buralo, dell'Ordine dei Chierici regolari Teatini, vescovo prima di Piacenza e poi di Napoli, che si adoperò nel rinnovamento della disciplina della Chiesa e a fortificare nella fede il gregge a lui affidato. Morì a Torre del Greco nel 1578. Al rimpianto dei napoletani e di tanti fedeli diede voce san Filippo Neri, affermando che la sua morte era una perdita per tutta la Chiesa
Sabato	18		SAN GREGORIO GIOVANNI BARBARIGO	Gregorio Barbarigo nel 1656 viene incaricato da Alessandro VII di coordinare i soccorsi agli appestati dell'Urbe.. Nel 1667 lo nomina vescovo di Bergamo, poi cardinale. Passa poi a Padova dove dà grande slancio al seminario, puntando molto sul sapere teologico, biblico, ma anche delle lingue orientali. Si fa riformatore dei costumi del clero. «Mangia con la servitù e non lascia mai d'insegnare la dottrina cristiana, di fare missioni e assistenza a' moribondi». Muore nel 1697. Beato dal 1761 verrà proclamato santo da Giovanni XXIII nel 1960
Domenica	19	<p style="text-align: center;">CORPUS DOMINI</p> 		<p>Onoriamo e adoriamo oggi il "Corpo del Signore", spezzato e donato per la salvezza di tutti gli uomini, fatto cibo per sostenere la nostra "vita nello Spirito". Gesù ha moltiplicato i pani e i pesci per nutrire la folla che lo seguiva: il cibo fisico agisce in me anche quando non ci penso, anche quando dormo si trasforma in carne, sangue, energie vitali. Il cibo spirituale è diverso: è efficace se io collaboro con Cristo, che vuole trasformare la mia vita nella sua. L'Eucaristia è la festa della fede, stimola e rafforza la fede. I nostri rapporti con Dio sono avvolti nel mistero: ci vuole un gran coraggio e una grande fede per dire: "Qui c'è il Signore!". Se guardo a me stesso, mi trovo sempre piccolo, imperfetto, peccatore, pieno di limiti. Eppure Dio mi ama, come ama tutti gli uomini, fino a farsi nostro cibo e bevanda per comunicarci la sua vita divina, farci vivere la sua vita di amore.</p> <p>L'Eucaristia non è credibile se rimane un rito, il ricordo di un fatto successo duemila anni fa. È invece una "scuola di vita", una proposta di amore che coinvolge tutta la mia vita: deve rendermi disponibile ad amare il prossimo, fino a dare la mia vita per gli altri. Secondo l'esempio che Gesù ci ha lasciato.</p>
			L'INFIORATA	<p><i>Si ritiene che la tradizione di creare quadri per mezzo di fiori fosse nata nella basilica vaticana ad opera di Benedetto Drei, responsabile della Floreria vaticana, e di suo figlio Pietro, i quali avevano usato "fiori frondati e minuzzati ad emulazione dell'opere del mosaico" il 29 giugno 1625, festa dei santi Pietro e Paolo, patroni di Roma. La prima infiorata allestita per la festività del Corpus Domini risale al 1778 (anno in cui vennero allestiti alcuni quadri floreali nella via Sforza di Genzano) oppure al 1782 (anno in cui un tappeto coprì l'intera via senza soluzione di continuo). Da allora le località in cui si allestiscono infiorate in occasione nella ricorrenza del Corpus Domini sono numerose, specialmente dell'Italia centrale. Le varie Confraternite del Santissimo Sacramento, in collaborazione con la popolazione, propongono, con fiori di campo tipici di una determinata zona, i noti riquadri raffiguranti immagini sacre, che si possono ammirare lungo le vie del centro del paese durante la processione del Corpus Domini.</i></p>
Lunedì	20	<p style="text-align: center;">BEATA VERGINE MARIA CONSOLATRICE</p> 		<p>Oggi ricorre la memoria della Beata Vergine Maria Consolatrice (La Consolata). La devozione torinese verso la Consolata, Patrona dell'Arcidiocesi, è certamente la più sentita oltre ad essere la più antica.</p> <p>Tra i vari avvenimenti che videro la Consolata particolarmente invocata, ricordiamo l'assedio alla città da parte dei francesi nel 1706. Torino resistette eroicamente per mesi agli attacchi del forte esercito nemico. Vittorio Amedeo II concretizzò lo scampato pericolo con la costruzione della Basilica di Superga sul colle più alto della città. Nel 1835 durante l'epidemia di colera la municipalità fece un nuovo voto. In ringraziamento per il limitato numero di vittime fu eretta all'esterno del Santuario una colonna con la statua della Vergine. In quegli anni un assiduo devoto fu Silvio Pellico, un semplice busto all'interno lo ricorda.</p> <p>Nel 1852 lo scoppio della vicina polveriera di Borgo Dora vide Paolo Sacchi, novello Pietro Micca, scongiurare la tragedia. Il vicino ospedale del Cottolengo subì gravissimi danni, tra le macerie restò illesa un'immagine della Consolata. Anche durante le due guerre mondiali i torinesi si rivolsero alla loro Patrona: centinaia di spilline militari, croci di guerra, un'edicola all'esterno e una lapide all'interno ce lo ricordano.</p> <p>Diversi istituti religiosi hanno preso il loro nome dalla Consolata: le Figlie della Consolata, le Suore di Maria SS. Consolatrice (dette le "Consolatine"), i Missionari e le Missionarie della Consolata.</p>

Martedì	21		SAN LUIGI GONZAGA	<p>Figlio del marchese Ferrante Gonzaga, fin dall'infanzia il padre lo educò alle armi, tanto che a 5 anni già indossava una mini corazzata ed un elmo. Ma a 10 anni Luigi aveva deciso che la sua strada era un'altra: quella che attraverso l'umiltà, il voto di castità e una vita dedicata al prossimo l'avrebbe condotto a Dio. A 12 anni ricevette la prima comunione da san Carlo Borromeo, venuto in visita a Brescia. Decise poi di entrare nella compagnia di Gesù e per riuscirci dovette sostenere due anni di lotte contro il padre. Libero ormai di seguire Cristo, rinunciò al titolo e all'eredità ed entrò nel Collegio romano dei gesuiti, dedicandosi agli umili e agli ammalati, distinguendosi soprattutto durante l'epidemia di peste che colpì Roma nel 1590. In quell'occasione, trasportando sulle spalle un moribondo, rimase contagiato e morì. Era il 1591, aveva solo 23 anni. Papa Benedetto XIII lo canonizzò il 31 dicembre 1726. E' sepolto a Roma nella chiesa di Sant'Ignazio di Campo Marzio.</p>
Mercoledì	22		SAN TOMMASO MORO MARTIRE	<p>Tommaso Moro è il nome italiano con cui è ricordato Thomas More, avvocato, scrittore e uomo politico inglese. More ha coniato il termine «utopia», indicando un'immaginaria isola dotata di una società ideale, di cui descrisse il sistema politico nella sua opera più famosa, «L'Utopia», del 1516. È ricordato soprattutto per il suo rifiuto alla rivendicazione di Enrico VIII di farsi capo supremo della Chiesa d'Inghilterra, una decisione che mise fine alla sua carriera politica conducendolo alla pena capitale con l'accusa di tradimento. Nel 1935, è proclamato santo da Papa Pio XI; dal 1980 è commemorato anche nel calendario dei santi della chiesa anglicana (il 6 luglio), assieme all'amico John Fisher, vescovo di Rochester, decapitato quindici giorni prima di Moro. Nel 2000 San Tommaso Moro venne dichiarato patrono degli statisti e dei politici da Papa Giovanni Paolo II.</p>
Giovedì	23		SAN GIUSEPPE CAFASSO	<p>Nasce a Castelnuovo d'Asti nel 1811, entra nel Seminario di Chieri (Torino). E' di salute malferma, ma sacerdote già a 22 anni, e con un solido ascendente sui compagni. Viene accolto dal teologo Luigi Guala nel convitto ecclesiastico da lui aperto a Torino. Questi lo spinge a compiere opera di catechesi verso i giovani muratori e i carcerati, poi lo vuole a fianco nella cattedra di teologia morale. In 24 anni di insegnamento Giuseppe forma generazioni di sacerdoti, dedicandosi anche ad un'intensa opera pastorale verso tutti bisognosi: condivide le ore estreme con i condannati a morte ed opera tra i carcerati, cui non fa mancare buone parole e sigari, includendo nel suo servizio anche l'aiuto alle famiglie e il soccorso ai dimessi. Grande amico di don Giovanni Bosco (che lo definirà «modello di vita sacerdotale»), lo aiuta materialmente e moralmente nella sua missione. E' patrono dei carcerati e dei condannati a morte.</p>
Venerdì	24	<p style="text-align: center;">SACRATISSIMO CUORE DI GESU'</p> 		<p>L'arte paleocristiana rappresenta Gesù come un giovane pastore che porta dolcemente sulle spalle una pecorella. Tale iconografia si ispira alla parabola della misericordia che abbiamo ascoltato nel Vangelo di oggi. La preoccupazione del Signore per la pecorella smarrita è ricordata nella liturgia del Sacro Cuore di Gesù. Il buon pastore ha tutto il cuore rivolto alle sue pecore, non a se stesso. Provvede ai loro bisogni, guarisce le loro ferite, le protegge dagli animali selvaggi. Conosce ogni pecora per nome e, quando le porta al pascolo, le chiama una per una. Si preoccupa in modo particolare della pecora che si è smarrita, non risparmiandosi pena alcuna pur di avere la gioia di ritrovarla. Una pecorella smarrita è assolutamente indifesa, può cadere in un fossato o rimanere prigioniera fra i rovi. Proprio allora, però, nel pericolo, essa scopre quanto sia prezioso il suo pastore: dopo il ritrovamento, egli la riporta all'ovile sulle sue spalle con gioia. Se un lupo si avvicina, il buon pastore non fugge, ma, per la sua pecorella, rischierà anche la vita. In questi frangenti si rivela il cuore del buon pastore.</p> <p>“Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi” (Gv 3,16).</p> <p style="text-align: center;">NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA</p> <p>Precursore del Signore. E' l'unico santo, oltre a Maria, del quale si celebra la nascita secondo la carne. Fu purificato e consacrato nel grembo di sua madre Elisabetta nel giorno della Visitazione di Maria. Fu il più grande fra i profeti perché poté additare l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. La sua vocazione profetica fin dal grembo materno è circondata di eventi straordinari, pieni di gioia messianica, che preparano la nascita di Gesù. Giovanni è il Precursore del Cristo con le parole, con la vita. Il battesimo di penitenza che accompagna l'annuncio degli ultimi tempi è figura del</p> <p>Battesimo secondo lo Spirito.</p> <p>La data della festa, tre mesi dopo l'annunciazione e sei prima del Natale, risponde alle indicazioni di Luca.</p>
Sabato	25		CUORE IMMACOLATO DELLA BEATA VERGINE MARIA	<p>Il promotore della festa liturgica del Cuore Immacolato di Maria fu S. Giovanni Eudes (1601-1680) che già verso il 1643, la cominciò a celebrare con i religiosi della sua congregazione. Nel 1668 le festa e i testi liturgici furono approvati dal cardinale legato per tutta la Francia, mentre Roma si rifiutò più volte di confermare la festa. Fu solo dopo l'introduzione della festa del S. Cuore di Gesù nel 1765, che verrà concessa qua e là la facoltà di celebrare quella del Cuore di Maria, tanto che anche il Messale romano del 1814 la annovera ancora tra le feste "pro aliquibus locis". Papa Pio XII estese nel 1944 la festa a tutta la Chiesa, a perenne ricordo della Consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria, da lui fatta nel 1942. Il Culto del Cuore Immacolato di Maria ha ricevuto un forte impulso dopo le apparizioni di Fatima del 1917.</p>
Domenica	26		XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	<p>C'è qualcosa di radicale nella vocazione a seguire Gesù (è una caratteristica di ogni cristiano autentico) che ci sconvolge. Si potrebbe essere tentati di invocare una particolarità di modo di pensare, perfino di linguaggio, per addolcire o stemperare gli argomenti del Vangelo. Eppure abbiamo ogni interesse a prendere il Vangelo per ciò che è, ed approfittare della sua freschezza, del suo vigore. Seguire Cristo non è una cosa come un'altra, che si possa conciliare con esigenze parallele o contrarie. Chi intraprende questo cammino deve sapere fin dall'inizio che sarà il discepolo di un povero che non ha un luogo dove posare il capo, di un uomo che ha saputo non senza pericolo rompere certi legami, e che, una volta impegnatosi in una missione, non si è più guardato alle spalle</p> <p style="text-align: center;">SANTI GIOVANNI E PAOLO MARTIRI DI ROMA</p> <p><i>fratelli di famiglia patrizia romana, nominati da Costantino come scudieri della figlia Costanza, disimpegnarono questo loro ufficio con onore e lode. Ma nel 361 con Giuliano, detto poi l'Apostata (331-363), si decise di ripristinare il culto pagano. Il capo delle guardie Terenziano, intimò di adorare l'idolo di Giove e al loro rifiuto, li fece decapitare e seppellire in una fossa scavata nella stessa casa. L'imperatore Gioviano (363-364) abrogò la persecuzione contro i cristiani e diede incarico al senatore Bizante, di ricercare i corpi dei due fratelli e una volta trovati, fece erigere dallo stesso senatore e dal figlio Pannachio, una basilica sopra la loro casa. Effettivamente sotto la chiesa di S. Giovanni e Paolo a Roma si è scoperta nel 1887 una casa romana a due piani con affreschi e fregi.</i></p>  

Lunedì	27		SAN CIRILLO D'ALESSANDRIA	<p>Vescovo e dottore della Chiesa. Fronteggiò gli avversari della Cristianesimo con la stessa determinazione con cui combatté le derive teologiche dentro la Chiesa stessa. Scrittore prolifico e polemico, non si sottrasse nelle dispute contro i pagani e contro i giudei e divenne punto di riferimento nelle dispute teologiche che precedettero e seguirono il III Concilio Ecumenico, celebrato ad Efeso nel 431. In quegli anni particolarmente difficili per la Chiesa, Cirillo, nonostante alcune situazioni ancora oscure sotto un profilo storico, governò la Chiesa di Alessandria d'Egitto difendendo strenuamente l'ortodossia.</p>
Martedì	28		SANT' IRENEO DI LIONE VESCOVO E MARTIRE	<p>Ireneo, discepolo di san Policarpo e, attraverso di lui, dell'apostolo san Giovanni, è una figura di primaria importanza nella storia della Chiesa. Originario dell'Asia, nato a Smirne, approdò in Gallia e nel 177 succedette nella sede episcopale di Lione in una Chiesa decimata dei suoi preti e di gran parte dei suoi fedeli. Si trovò a governare come unico vescovo la Chiesa dell'intera Gallia. E dove non arrivò la sua voce giunse la parola scritta. Nei suoi cinque libri Contro le eresie traspare non solo il grande apologeta, ma anche il buon pastore preoccupato di qualche pecorella allo sbando che cerca di condurre all'ovile.</p>
Mercoledì	29		<p style="text-align: center;">SANTI PIETRO E PAOLO APOSTOLI</p> <p style="text-align: center;">PATRONI DI ROMA</p> 	<p>Pietro, nato a Betsaida in Galilea, era un pescatore a Cafarnaon. Fratello di Andrea, divenne apostolo di Gesù dopo che questi lo chiamò presso il lago di Galilea e dopo aver assistito alla pesca miracolosa. Da sempre tra i discepoli più vicini a Gesù fu l'unico, insieme al cosiddetto «discepolo prediletto», a seguire Gesù presso la casa del sommo sacerdote Caifa, fu costretto anch'egli alla fuga dopo aver rinnegato tre volte il maestro, come questi aveva già predetto.</p> <p>Ma Pietro ricevette dallo stesso Risorto il mandato a fare da guida alla comunità dei discepoli. Pietro viaggiò molto per diffondere il Vangelo, a cominciare dalla Giudea e dalla Samaria. Negli Atti degli Apostoli, Pietro è ricordato, oltre che a Gerusalemme, a Lidia, Joppe, Cesarea. Nella sua prima Lettera, Pietro si rivolge ai "fedeli dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadocia, nell'Asia e nella Bitinia" (1Pt 1,1), segno che ha conosciuto gli abitanti di questi luoghi.</p> <p>Questa Lettera è stata scritta a Roma, infatti cita "Babilonia", che identifica la capitale. Secondo la Tradizione Petrina, infatti, il principe degli apostoli non solo raggiunse l'Italia, ma visse l'ultimo ventennio della sua vita in Roma dove morì tra il 64 e il 67 durante la persecuzione anticristiana di Nerone, nel territorio dell'"ager vaticanus" al di là del Tevere. Fu sepolto sulla collina vaticana, dove Costantino nel IV secolo edificò una grandiosa basilica, demolita e ricostruita nel rinascimento come si vede tutt'ora.</p> <p>Paolo, originario di Tarso: prima persecutore dei cristiani, incontrò il Risorto sulla via a Damasco. Egli non conosce pericoli ed ostacoli. Si fa giudeo coi Giudei, greco coi Greci, romano coi Romani e nella sua profonda umiltà si stima debitore a tutti, mentre a tutti porta la luce, la salvezza e la vita. Nelle sue missioni è preso, flagellato, imprigionato, contraddetto, ma il suo cuore è saldo e nulla potrà separarlo dalla carità di Cristo. La sua parola risuonerà ovunque apportatrice di pace, di luce e di salvezza. Dove non può arrivare colla persona, arriva colle sue lettere e collo zelo dei suoi seguaci. Naturalmente i Giudei arrivano addirittura a seguire Paolo in altre città e ad incitare le folle a fargli violenza. Paolo era già stato lapidato una volta e lasciato per morto (Atti 14.19, finché riuscirono a denunciarlo alle autorità romane. Ma Paolo si appella a Cesare quale cittadino romano e viene condotto a Roma. Quivi l'attendeva nuovamente la prigionia. Ma anche dal tenebroso e tetto carcere Mamertino egli lancia al mondo la sua parola scritta. A Roma potrebbe aver incontrato pure con S. Pietro, Principe degli Apostoli, col quale doveva rendere testimonianza alla verità subendo il martirio. Paolo tratto davanti a Nerone viene condannato alla decapitazione nella foresta della odierna Tre Fontane. Sul suo corpo, sepolto nella necropoli ostiense, Costantino eresse la piccola primitiva cappella e successivamente alla fine del IV secolo i tre imperatori edificarono la grandiosa basilica che distrutta dall'incendio nella notte del 15 luglio 1823 venne ricostruita secondo l'antica disposizione e grandezza e consacrata del beato Pio IX Mastai Ferretti (1846-1876) il 10 Dicembre 1854.</p>
	30	<p style="text-align: center;">SANTI PRIMI MARTIRI DELLA CHIESA DI ROMA</p> 	<p>la Chiesa celebra molti cristiani che, come attesta Papa Clemente, furono trucidati nei giardini vaticani da Nerone dopo l'incendio di Roma (19 luglio 64). Anche lo storico romano Tacito nei suoi Annali dice: <i>'alcuni ricoperti di pelle di belve furono lasciati sbranare dai cani, altri furono crocifissi, ad altri fu appiccato il fuoco al termine del giorno in modo che servissero di illuminazione notturna'</i>. Episodi orrendi come quello delle fiaccolate umane, cosparse di pece e fatte ardere nei giardini del colle Oppio, o come quello di donne e bambini vestiti con pelle di animali e lasciati in balia delle bestie feroci nel circo, furono tali da destare un senso di pietà e di orrore nello stesso popolo romano. "Allora - scrive ancora Tacito - si manifestò un sentimento di pietà, pur trattandosi di gente meritevole dei più esemplari castighi, perché si vedeva che erano eliminati non per il bene pubblico, ma per soddisfare la crudeltà di un individuo", Nerone. La persecuzione non si arrestò a quella fatale estate del 64, ma si prolungò fino al 67. Diverse furono le persecuzioni nei secoli successivi.</p>	